

**Verso Parigi 2015. GLI STATI GENERALI SUI CAMBIAMENTI CLIMATICI E LA DIFESA
DEL TERRITORIO IN ITALIA - Roma, 22 Giugno 2015**

Le proposte di Terna

1. Complimenti al Governo per l'iniziativa degli *Stati generali per* una iniziativa italiana in sede europea, perché la UE torni ad avere un ruolo trainante nella *diplomazia climatica*, con proposte per azioni ambiziose e vincolanti – come è richiesto dalla gravità della situazione e come è nell'interesse dei settori più innovativi dell'economia del nostro continente - cercando però di utilizzare il problema sul clima come opportunità per implementare un nuovo modello che tratti il taglio di CO2 con una strategia complessiva. Ciò significa mettere al centro un nuovo modello di produzione e consumo più circolare ed interconnesso. Si tratta di una palestra con grandi possibilità di applicare e sviluppare nuove tecnologie integrate, di formazione delle persone e di generazione di lavoro dipendente e/o imprenditoriale con forte impronta green coinvolgendo il mondo accademico, massimizzando le ricadute dei clusters avviati in Italia e interagendo con il mondo delle Fondazioni. Se il messaggio e il modello dell'Italia a *Parigi 2015 fosse quello di semplici tagli di CO2 senza preoccuparsi del modello di riferimento con cui si taglia la CO2 non avremo fatto il passo necessario*
2. I costi della mancanza di implementazione di un nuovo modello (radici nel territorio e la testa nel mondo) sono enormi. Il cambiamento è necessario: si tratta di proporre un modello capace di coniugare economia della conoscenza, efficienza dell'uso delle risorse, rispetto per la biodiversità e per la qualità dei territori, filiere lunghe locali reinventando il modo di produrre e di consumare i beni e i servizi, creando ponti tra mondi in passato non interconnessi e inserendo il concetto di limite nello sviluppo. Il mondo elettrico, quello agricolo, quello della gestione delle acque, il mondo industriale, quello accademico, del consumo etc. non hanno mai provato in modo sistemico a studiare le possibili connessioni e a creare grandi progetti di filiera che integrino le innovazioni.
3. Il nostro "mindset" è forse il maggiore ostacolo al cambiamento. L'Italia ha in se molti elementi di cambiamento e stanno nascendo casi di economia di sistema in molte aree come quella delle energie rinnovabili, dei rifiuti, dell'efficienza energetica e dell'uso efficiente delle risorse nonché della

chimica da fonti rinnovabili e delle filiere agroalimentari. In questo senso il nostro Paese può candidarsi a diventare un campione positivo di un modello sostenibile di, orientato verso la trasformazione di problemi di interesse comune come il dissesto idrogeologico, le aree inquinate, le terre abbandonate, l'inquinamento delle città, l'illegalità nel campo alimentare e nei settori dell'innovazione, in formidabili occasioni di riconversione, applicando nuovi standard di sistema e lavorando sull'accesso al credito.

4. Per il successo dell'iniziativa l'agenda Italiana va connessa con quella europea nel breve e medio termine. Il fatto che l'EU 7th Environmental Framework Action Program, l'EU Multiannual Financial Framework 2014-2020, Europe 2020 Strategy e Horizon 2020 facciano riferimento allo stesso periodo offre una opportunità unica per sfruttare sinergie tra le politiche, gli investimenti e le attività di ricerca a supporto della transizione verso la green economy. La presentazione del pacchetto Circular Economy da parte della Commissione entro il settembre 2015, la Conferenza di Parigi sul Clima, I Programmi di Sviluppo Rurale delle Regioni, il Piano Juncker per gli investimenti, la Nuova Strategia sulla Unione Energetica sono ulteriori imperdibili opportunità di reimpostazione della nostra strategia di produzione e consumo da cogliere entro il 2015. In questo senso il Green Act appare come una grande opportunità.
5. Nell'ambito della Green Economy fondamentale nella lotta ai cambiamenti climatici è l'affermazione di un economia circolare basata sull'utilizzo efficiente delle risorse rinnovabili. La bioeconomia in Europa vale duemila miliardi di euro e dà già lavoro a oltre 22 milioni di persone. **Il sostegno deciso alla bioeconomia, con un piano adeguato, come è già per molti Paesi europei, dovrebbe essere una priorità dell'azione del Governo.**
Un piano sulla Bioeconomia dovrebbe partire dalle conclusioni della Terza Conferenza Europea organizzata dalla Presidenza Italiana nel 2014 a Torino: Bioeconomia intesa come Rigenerazione Territoriale, introducendo il concetto di Regioni Sostenibili, integrando gli strumenti della Programmazione Agricola, con gli Accordi di Rete, i Fondi Strutturali, i fondi Juncker su progetti interdisciplinari a forte potenziale di innovazione, prevedendo anche delle vie prioritarie per l'approvazione, sfruttando l'innovazione con approccio di clusters, favorendo la moltiplicazione di nuove tecnologie e non la moltiplicazione di una stessa tecnologia nei territori, creando per ogni regione progetti guida interconnessi a livello interregionale. Altro punto essenziale è la reale e convinta applicazione obbligatoria dei CAM (criteri ambientali minimi) nel GPP per i prodotti e servizi acquistati dagli enti pubblici.
6. Gli Stati generali sono una opportunità imperdibile per superare l'approccio di corto raggio ispirato ad aspetti contingenti che da troppo tempo costringono l'Italia ad una posizione di retroguardia, scegliendo una via più

coraggiosa e lungimirante, in grado di massimizzare gli effetti dei grandi investimenti sulle fonti rinnovabili che il nostro Paese e i cittadini italiani hanno fatto evitando di rimanere ancorati al passato che frana. Per quanto riguarda l'energia l'Italia può coprire il proprio fabbisogno energetico con l'uso efficiente delle risorse, l'efficienza energetica e le rinnovabili, facendo in modo che le nuove iniziative industriali nascano decarbonizzate, evitando le scorciatoie che rischiano di dare rendite di posizione a chi non innova. L'Italia dovrebbe varare, e insistere perché la UE vari, un piano straordinario con obiettivi vincolanti per l'efficienza che garantisca nuova occupazione attraverso ad esempio la riqualificazione "spinta" di interi edifici e quartieri (con consumi almeno dimezzati) che richiede soluzioni finanziarie innovative - e rilanci le Energie Rinnovabili in accordo con il piano Energy Union della Comunità Europea. L'indipendenza energetica dell'Europa non può che avere infatti come pilastri l'uso efficiente delle risorse, le energie rinnovabili, l'interconnessione e lo sviluppo dei "prosumers".

7. La consapevolezza dell'importanza degli effetti dei cambiamenti climatici e anche delle opportunità in termini di qualità della vita e di posti di lavoro è ancora limitata: andrebbero **avviate da subito**, con il coinvolgimento di tutte le forze economiche, sociali, delle organizzazioni della società civile, delle università, degli Enti Locali e di testimonial, **campagne informative di lungo periodo** nei media, nei luoghi di lavoro e nelle scuole, con la spiegazione delle implicazioni e delle opportunità. In particolare sottolineo il bellissimo bando di Fondazione Cariplo e di Regione Lombardia che Terna sta guardando con grande interesse che ci auguriamo possa essere sposato dalle altre Fondazioni e dalle Regioni nonché da una serie di imprese per creare un'onda di sviluppo del lavoro dipendente ed imprenditoriale su questi temi.
8. Nello specifico Terna può contribuire su molti di questi temi. In particolare, le iniziative di Terna possono riguardare da un lato il controllo delle proprie emissioni, che sono tuttavia già contenute, dall'altro il contributo – di portata molto maggiore - alla riduzione delle emissioni del sistema elettrico italiano ed europeo, derivante soprattutto dalle attività di investimento nello sviluppo della rete elettrica.
Quanto al primo punto, le proprie emissioni, Terna può innalzare ulteriormente gli standard di qualità per i suoi fornitori (minimizzazione delle perdite di gas SF6) e portare un contributo di conoscenza e di caso studio per eventuali standards a livello europeo e internazionale; può investire nella ricerca di nuove soluzioni tecnologiche più radicali che puntino a ridurre il ricorso al gas SF6, ad esempio attraverso trasformatori di nuova generazione che utilizzino fibra ottica o fluidi isolanti ecocompatibili.

Questo tipo di interventi insistono però su un volume di emissioni di gas serra da parte di Terna che è, in ragione delle caratteristiche della attività di trasmissione, relativamente contenuto, e potrebbero produrre riduzioni dell'ordine di poche decine di migliaia di tonnellate di CO2 all'anno.

Terna può fornire, però, un contributo decisivo alla transizione verso un'economia decarbonificata, quindi alla riduzione delle emissioni di gas serra da parte dell'intero sistema elettrico, attraverso gli investimenti di sviluppo e l'efficienza della rete. Gli ordini di grandezza sono del tutto diversi: con la realizzazione degli interventi previsti nel Piano di sviluppo decennale della rete elettrica 2015 si stimano effetti di riduzione a regime pari a circa 15.000.000 di tonnellate annue di CO2 equivalenti. In particolare

- 400.000/500.000 tonnellate attraverso la riduzione delle perdite
- fino a 8.000.000 di tonnellate grazie al miglioramento del mix produttivo (sbottigliamento di produzioni più efficienti)
- fino a 7.000.000 di tonnellate grazie alla connessione di impianti da fonte rinnovabile.

Assumono particolare importanza in tal senso la **realizzazione delle interconnessioni**, obiettivo centrale per una rete europea che massimizzi l'apporto delle fonti rinnovabili, che vede Terna già attiva in ambito ENTSO-E e nei collegamenti con altri paesi europei (Francia, Montenegro) e nell'area del Mediterraneo (sponda Nord dell'Africa), e il continuo **investimento nelle smart grid**, essenziali anche per massimizzare il potenziale di efficienza energetica della generazione distribuita, in particolare dei sistemi semplici di produzione e consumo che configurano soluzioni efficienti. E' significativo che su questi aspetti i programmi di Terna siano coerenti con le proposte di decarbonizzazione del sistema elettrico europeo avanzate da Greenpeace. Vanno nella stessa direzione lo sviluppo di modelli previsionali sempre più potenti e di sistemi di stoccaggio dell'energia rinnovabile che evitino gli sprechi agevolando il dispacciamento, e la creazione di sinergie con settori come quello dell'agricoltura nella gestione delle acque di irrigazione in maniera efficiente ed efficace.

Può portare beneficio anche un diverso modello di indirizzo delle opere compensative sui territori, con progetti interdisciplinari a livello locale che, al di là di dare la soluzione più efficiente dal punto di vista della rete, vadano a sviluppare la bioarchitettura in Italia, l'autoefficienza energetica dagli scarti dei comuni, il riutilizzo di terre abbandonate, la soluzione di problemi

idrogeologici studiando la relazione tra i problemi e le opere che dovranno essere realizzate. .

Occorre qui ricordare che Terna è un soggetto regolato, come gli altri operatori di trasmissione europei. E' quindi importante che le attività citate trovino adeguato accompagnamento anche sotto il profilo regolatorio e tariffario. E' importante individuare con l'Autorità per l'energia nuove logiche che rendano possibile investire nelle infrastrutture e gestire la rete secondo un nuovo approccio, in cui la transizione verso un sistema elettrico a bassa intensità di carbonio sia un obiettivo riconosciuto, come l'Europa ci sollecita a fare. Infine, occorre lavorare con la comunità finanziaria perché aumenti velocemente l'apprezzamento per questi aspetti uscendo dalla logica ancora prevalente di premiare la logica del profitto anche se desertificante.

In conclusione siamo di fronte a sfide senza precedenti.

Esiste la disponibilità di un'ampia gamma di nuovi prodotti e tecnologie a livello europeo nonché di casi studio di una economia di sistema, che possono catalizzare un più veloce sviluppo sostenibile. La crisi per un certo verso è il risultato della nostra incapacità di cambiare modello. Se le politiche non saranno in grado di trarre vantaggio da quanto realizzato ad oggi i costi della inattività saranno drammaticamente elevati. A titolo d'esempio cito un concreto progetto che raggiunga in tempi rapidi l'obiettivo di **zero rifiuti organici e zero prodotti riciclabili in discarica**. In tal senso con una raccolta differenziata per tutto il territorio europeo e un target di rifiuto indifferenziato iniziale < 120kg/abitante si potrebbe fare molto in termini di riduzione di CO2 migliorando la qualità dei suoli e sfruttando l'effetto di carbon sink del compost. Un semplice ma fondamentale obiettivo **da raggiungere partendo da un piano comune già raggiunto tra i diversi stakeholders**.

E' necessario un cambio di mentalità ("mindset"), un cambiamento culturale che deve coinvolgere ognuno di noi e deve creare ponti tra mondi in passato separati e talvolta su fronti opposti. Questo è un modo concreto per puntare all'efficienza delle risorse, alla resilienza dei sistemi e al benessere delle persone accelerando la riconfigurazione dei sistemi di produzione e consumo.